

L' Eucarestia un cibo per alimentare la comunione con Dio e i fratelli

L'augurio che vi faccio è di scandire il tempo della vostra nuova vita, che inizia davanti all'altare, rinnovando, ogni settimana proprio davanti all'altare, il vostro grazie a Dio, lo stupore per il dono grande che vi ha fatto e insieme la richiesta di aiuto a Lui per continuare ad accogliere e prendervi cura di lei-lui fedeli alla promessa fatta.

La Messa domenicale non sia più per voi un precetto, ma il desiderio che si realizza di vivere ogni settimana la celebrazione del vostro matrimonio alla scuola del Maestro: “non c'è amore più grande di chi dà la vita per i propri amici”.

Eucaristia - un cibo

Incominciamo dal testo più antico che ci testimonia la celebrazione dell'Eucarestia: **1 Cor 11,17-29**. Nella prima lettera che San Paolo scrive alla comunità cristiana di Corinto al capitolo 11 rimprovera i cristiani che sviscerano con il loro comportamento sbagliato questo momento tanto caro, perché è la memoria dei gesti e delle parole di Gesù nella sua ultima cena con i discepoli.

¹⁷E mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi per il fatto che le vostre riunioni non si svolgono per il meglio, ma per il peggio. ¹⁸Innanzitutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. ¹⁹E' necessario infatti che avvengano divisioni tra voi, perché si manifestino quelli che sono i veri credenti in mezzo a voi. ²⁰Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. ²¹Ciascuno infatti, quando partecipa alla cena, prende prima il proprio pasto e così uno ha fame, l'altro è ubriaco. ²²Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla chiesa di Dio e far vergognare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo!

²³Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane ²⁴e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». ²⁵Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». ²⁶Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga. ²⁷Perciò chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del corpo e del sangue del Signore. ²⁸Ciascuno, pertanto, esamini se stesso e poi mangi di questo pane e beva di questo calice; ²⁹perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna.

1. Nutrimo per la vita nuova

La prima caratteristica dell'Eucarestia è l'azione che i cristiani compiono di radunarsi per mangiare e bere. Un aspetto comunitario che riprenderemo, ma soprattutto va sottolineato

che è momento comune in cui tutti coloro che hanno iniziato una vita nuova con il Battesimo nutrono questa vita.

Come l'azione del mangiare è indispensabile per vivere, quanto avviene per la vita fisica vale anche per la "vita nuova". (Apposta non uso il termine "spirituale" per non creare contrapposizione, la vita è la stessa, ma vissuta in modo diverso dagli altri uomini).

2. La vita nuova, ricevuta con il battesimo

La vita di figlio di Dio ricevuta con il Battesimo aveva implicato una scelta: *rinuncio* alla mentalità di questo mondo e *credo*, mi fido delle promesse di Dio. La vita nuova del battesimo è una vita di fede, di speranza, di carità. Per vivere coerentemente la vita nuova è necessario nutrirla, alimentarla.

3. Come si nutre questa vita nuova

Come avviene questo nutrimento?

- ✓ con l'ascolto della Parola di Dio (mensa della Parola) rileggendo cioè le promesse di Dio che si sono avverate e ridicendo il volto di Dio che Gesù svela in parole e opere nella sua vita.
- ✓ facendo memoria della Pasqua di Gesù (mensa Eucaristica) cioè la consegna della prova, della testimonianza d'amore che Gesù dona con la morte in croce e la consegna della speranza che ci viene dalla vittoria sulla morte e sul male del mondo, sul peccato degli uomini, che Dio dà con la risurrezione di Gesù

4. Un nutrimento per chi si riconosce povero, peccatore

Questo cibo, medicina, è dato a tutti quelli che riconoscono di non riuscire con le proprie forze a vivere secondo la vita nuova promessa nel giorno del battesimo. La confessione del peccato introduce a ricevere un dono, un cibo, una medicina. Unica condizione per accedere all'Eucarestia è tendere la mano, riconoscere cioè la propria povertà, malattia.

Confesso a Dio e ai fratelli che da solo non ce la faccio ad amare, a continuare a credere, a fidarmi, e a mantenere viva la speranza accesa dalle parole di Gesù, ma ho bisogno di aiuto.

Vado a Messa e compio il gesto del povero che chiede aiuto per "sopravvivere" perché riconosco che da solo non ce la faccio a vivere con amore, con fede, con speranza.

Prima di ricevere il Signore ripetiamo le parole di uno straniero, un pagano, la preghiera di un povero che consapevole della sua condizione chiede al Signore, ma non dimentica che non potrà mai essere degno, essere così familiare da invitarlo nella propria casa.

Dal Vangelo secondo Matteo

(Mt 8,5-13)

⁵Entrato in Cafarnaon, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava: ⁶“Signore, il mio servo giace in casa paralizzato e soffre terribilmente”. ⁷Gesù gli rispose: “Io verrò e lo curerò”. ⁸Ma il centurione riprese: “**Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, di soltanto una parola e il mio servo sarà guarito.**” ⁹Perché anch'io, che sono un subalterno, ho soldati sotto di me e dico a uno: Fa questo, ed egli lo fa”.

¹⁰All'udire ciò, Gesù ne fu ammirato e disse a quelli che lo seguivano: “In verità vi dico, presso nessuno in Israele ho trovato una fede così grande. ¹¹Ora vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, ¹²mentre i figli del regno saranno cacciati fuori nelle tenebre, ove sarà pianto e stridore di denti”. ¹³E Gesù disse al centurione: “Va', e sia fatto secondo la tua fede”. In quell'istante il servo guarì.

Eucaristia - un pasto comunitario

Il primo aspetto che abbiamo visto caratterizzare l'Eucarestia è l'alimento. L'Eucaristia è il cibo che alimenta la vita nuova del battezzato; il secondo aspetto, sempre legato al cibo, è l'aspetto comunitario. Il cibo eucaristico infatti si mangia insieme ai fratelli, in un pasto comune, come avviene in famiglia nel momento della festa.

E' il battesimo che ci ha reso figli di Dio, ma riconoscendo Dio Padre, instaurandosi cioè questo legame, immediatamente siamo chiamati a riconoscere gli altri come nostri fratelli. Io non sono l'unico figlio di Dio, Dio ama e adotta come suoi figli anche gli altri, questi sono diventati miei fratelli e io lo riconosco quando chiamo Dio "Padre nostro".

Alla mensa Eucaristica si radunano tutti coloro che come me riconoscono Dio come padre e gli chiedono il pane quotidiano, perché sono consapevoli di essere poveri, cioè fragili, bisognosi del suo aiuto. Questa condizione di povertà, che è quella del peccato, ci accomuna tutti.

Così siamo in comunione tra noi perché siamo figli che Dio ama e perché siamo peccatori.

Come nasce la dimensione comunitaria, il nostro essere Chiesa.

Ognuno sceglie liberamente, ognuno risponde singolarmente "amen" (termine ebraico che significa "credo", noi l'abbiamo tradotto con "così sia", per dire che va bene anche per me) a Dio che lo chiama per nome (esprime un rapporto personale e pieno di affetto), ma questo fa sì che ciascuno camminando verso Gesù, scegliendolo come il punto di riferimento della propria vita, si ritrovi più vicino agli altri fino al punto di formare una vera e propria comunione con loro, con i fratelli.

Nel Battesimo la scelta è personale, il sacerdote si rivolge a tanti, ma ciascuno risponde per sé: rinuncio-credo. Al termine però si ricorda che questa che abbiamo professato non è una fede del singolo, ma della Chiesa. *"Questa è la nostra fede, questa è la fede della Chiesa. E noi ci gloriamo di professarla, in Cristo nostro Signore"*.

Il termine "**chiesa**" in greco "ecclesia" significa "assemblea", a Messa i cristiani fanno una assemblea, fanno chiesa. La Chiesa (con la c maiuscola per distinguerla dall'edificio) non è altro che il radunarsi dei cristiani intorno a Gesù.

Gesù è il **buon pastore** che raduna le pecore nell'unico gregge, Gesù chiede collaborazione agli apostoli facendoli diventare "**pescatori di uomini**", cioè coloro che radunano gli uomini insieme intorno a Gesù (molti degli apostoli erano pescatori e sapevano bene che il lavoro del pescatore è di cercare di radunare i pesci dispersi nell'acqua nella rete).

Tutti insieme ci raduniamo a Messa per ascoltare la Parola di Gesù il Maestro che ci rivela chi è Dio e ci insegna a vivere come figli di Dio. A Messa manifestiamo il nostro essere figli di Dio rinnoviamo l'impegno ad aiutarci reciprocamente come fratelli.

Nella preghiera viviamo l'aspetto comunitario.

All'inizio della Messa **confesso a Dio**, Padre onnipotente **e a voi fratelli** che ho molto peccato. Ecco il motivo per cui sono venuto in chiesa per manifestare pubblicamente la mia incapacità e chiedere aiuto non solo a Dio, ma a voi fratelli.

Vengo in chiesa non solo per pregare il mio Dio, ma per pregare per voi e chiedervi la stessa carità di pregare per me. A suggellare questo impegno **scambio il segno di pace**, come a dire puoi contare su di me. Fuori di qui non ti considero un avversario, uno sconosciuto.

La prima comunione, che va oltre il legame di sangue con i miei parenti, è con i fratelli che hanno condiviso con me l'ascolto della medesima Parola di Dio e la mia stessa preghiera. Così nasce la comunità parrocchiale, cioè la comunità di cristiano che abitano lo stesso territorio. Poi si allargherà a tutto il mondo (terza caratteristica della Messa, la dimensione missionaria).

Anche nella “**preghiera dei fedeli**” non prego per me, ma per i bisogni miei e dei fratelli. Pensando a me allargo la richiesta anche a loro perché nella mia stessa situazione di sofferenza o perché mentre io sto bene non dimentico chi vive il tempo del dolore.

Questa dinamica della preghiera, che unisce l’aspetto personale con quello comunitario, è ben espressa dal versetto del Padre nostro in cui diciamo “dacci il pane quotidiano”. Chiediamo a Dio di non fare mancare il necessario per vivere, né a noi, né ai fratelli.

Questo significa il comandamento che Gesù ci ha lasciato: “ama il prossimo tuo come te stesso”.

Non dimenticarti del fratello, quello che vuoi per te, cercalo anche per il fratello. Questa logica supera l’egoismo ed è semplice, la misura sei tu e i tuoi desideri.

“Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti”. (Mt 7,12)

Oggi viviamo ancora in modo troppo privato la partecipazione alla Eucaristia. Aniché crescere nella dimensione fraterna, la nostra presenza si somma semplicemente a quella degli altri, rimane estranea. A parole usiamo il plurale “noi”, ma nel cuore, nella mente siamo ancora al nostro “io”.

LAVORO PERSONALE

1. Imparare a coniugare un tempo personale e un tempo comunitario, di coppia e con gli amici. Se manca il primo la mia presenza sarà povera, se manca il secondo inevitabilmente mancherà la ricchezza dell’altro.
2. La celebrazione Eucaristica è un momento di crescita per me. Come un tralcio unito alla vite porto molto frutto, senza questa comunione inaridisco. La Comunione (come ogni Sacramento) non è un atto magico, ma esprime questo mio desiderio che è innanzitutto volontà di Dio. Dio non vuole lasciarmi mai solo, io accolgo questo sua volontà e la faccio mia.

Preghiamo insieme con il SALMO 1

E’ il Salmo della scelta: con Dio, senza di lui (ateo). Due immagini descrivono gli esiti di questa scelta. Preghiamo per non essere stolti, ma saggi. Mi sposo in chiesa, perché cerco l’aiuto di Dio e non solo all’inizio della vita matrimoniale, e per dare testimonianza ai fratelli di quanto Dio ha fatto per me. Vuol dire che lo riconosco e non lo nascondo, non lo trattengo per me. Un teologo ha definito l’impegno del cristiano quello di “rendere credibile l’amore di Dio”.

Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi,
non indugia nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli stolti;
ma si compiace della legge del Signore,
la sua legge medita giorno e notte.

Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che darà frutto a suo tempo
e le sue foglie non cadranno mai;
riusciranno tutte le sue opere.

Non così, non così gli empi:
ma come pula che il vento disperde;
perciò non reggeranno gli empi nel giudizio,
né i peccatori nell'assemblea dei giusti.

Il Signore veglia sul cammino dei giusti,
ma la via degli empi andrà in rovina.